

RUOTALIBERA



GIORNALE DEGLI AMICI DELLA BICICLETTA
Via Filippini 25 a, 37121 VERONA

RUOTALIBERA n.10 Ottobre 1987

Rivista Trimestrale. Spedizione in abb. postale gr. IV/70. Registrazione del Tribunale di Verona n.664 del 16.9.1985. Fotocopiato in proprio. Utilizzazione libera di testi citando la fonte. Direttore responsabile: Valeria Benatti.

ATTENZIONE! IN CASO DI MANCATO RECAPITO rinviare all'Ufficio P.T. di Verona per la restituzione al mittente che si impegna a corrispondere il diritto fisso.

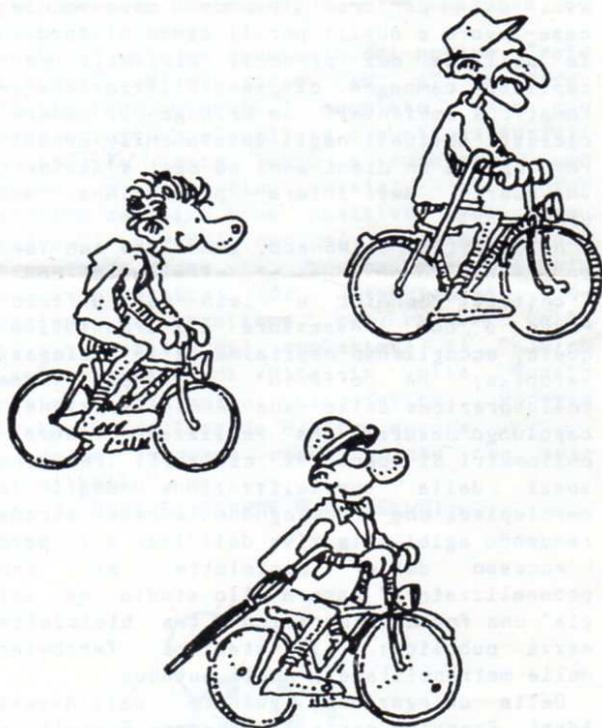
A causa dei numerosi impegni legati anche al prossimo cambiamento di sede gli AdB di Verona non sono stati in grado di organizzare la consueta bicicletтата città-campagna autunnale. Scusandoci di ciò, proponiamo ai nostri soci un'interessante iniziativa del gruppo AdB di S.Giovanni Lupatoto.

DOMENICA 18 OTTOBRE
UN ITINERARIO ALLA SCOPERTA
DI CHIESETTE E CORTI ANTICHE
DI SAN GIOVANNI LUPATOTO E DINTORNI
in collaborazione con il maestro Giuseppe Lavorenti.

Partenza: da S.Giovanni Lupatoto al CENTRO CULTURALE ore 9.15.

Percorso: Strada principale sino al Molino dei Sassi, Ronchesana sino al Ponte Rosso, Pila della Roversola, bivio per Raldon, le Barbare, chiesetta Santa Croce, Fenil Bianco, Ponte della Grassella, rientro.

Il rientro e' previsto in mattinata.



CAMPAGNA PISTE CICLABILI

Come ricorderete, il giugno scorso, alcuni Amministratori veronesi hanno compiuto un viaggio in Germania per studiare le ciclopiste. Li guidava l'arch. Marcello Mamoli che ci ha inviato la seguente relazione.

A ERLANGEN E A MONACO PER STUDIARE I PERCORSI CICLABILI.

Una delegazione veronese di amministratori e tecnici comunali ha effettuato la scorsa settimana un viaggio di studio ad Erlangen e a Monaco allo scopo di prendere diretta visione delle realizzazioni che le due città' bavaresi

hanno recentemente effettuato nel campo dei percorsi ciclabili.

L'iniziativa, promossa dall'Assessore Giuseppe Adami (arredo urbano), di concerto con il collega Felice Bartoli (traffico), con la consulenza dell'arch. Marcello Mamoli della Cooprogetto, ha consentito di acquisire dal vivo elementi di valutazione dei vantaggi conseguiti da questi interventi di riqualificazione della mobilità' urbana e di confrontarli con i problemi tecnici e gestionali che la loro attuazione presenta. Problemi che sono particolarmente complessi quando si tratta di inserire questo tipo di attrezzature in una città' fortemente

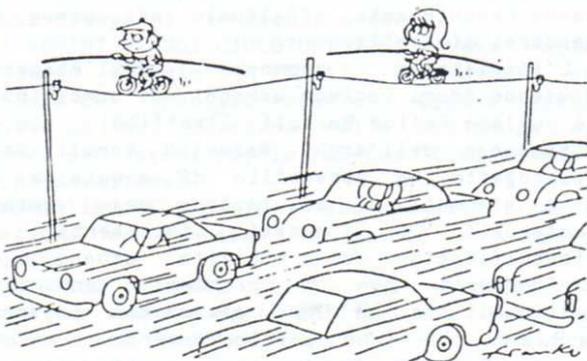
consolidata nella struttura fisica e negli usi collettivi.

Queste tematiche sono state approfondite nel corso di due incontri di lavoro tenuti presso le municipalità di Erlangen con i responsabili della progettazione dei percorsi ciclabili e del sistema degli spazi aperti urbani: ing. Noeske e prof. Grebe. I due tecnici hanno anche guidato la delegazione in sopralluoghi effettuati in bicicletta, nelle aree urbane del centro e della periferia scelte come campione delle realizzazioni effettuate su tutto il territorio cittadino.

Il caso di Erlangen, che è noto agli specialisti di tutta Europa è interessante perché questa città si è dotata dal 1976 ad oggi di una rete di oltre 150 Km. di percorsi ciclabili, in gran parte indipendenti dalla circolazione veicolare, ma fortemente integrati con gli spazi pedonali e con il verde urbano. Questo risultato si è ottenuto facendo ampio ricorso al riuso e alla riconversione della viabilità secondaria esistente e ponendo attenzione alle risorse proprie del territorio. La rete ciclabile di Erlangen si presenta perciò come un sistema di percorsi di varia qualità che copre per intero il territorio comunale e si presta alla più vasta gamma di usi: dal percorso rapido casa-scuola o casa-lavoro a quelli per il tempo libero. Con la politica dei percorsi ciclabili ed una capillare campagna di sensibilizzazione alle tematiche ambientali, ad Erlangen il numero dei ciclisti abituali negli spostamenti urbani è raddoppiato in dieci anni ed oggi è intorno ad un quarto dell'intera popolazione mobile urbana.

Nella città di Monaco, gemellata con Verona, un analogo incontro si è effettuato con gli architetti Schmidt e Klein dell'Ufficio di Piano e con l'Assessore all'urbanistica il quale, accogliendo ospitalmente la delegazione veronese, ha offerto la più ampia collaborazione della sua Amministrazione. Il capoluogo bavarese ha realizzato finora 800 chilometri di percorsi ciclabili recuperando spazi dalla specializzazione degli ampi marciapiedi che accompagnano la rete stradale, rendendo agibili le rive dell'Isar e i parchi. L'accesso delle biciclette al centro pedonalizzato è ancora allo studio ma esiste già una forte integrazione tra bicicletta e mezzi pubblici: alle stazioni ferroviarie, della metropolitana e degli autobus.

Della delegazione, guidata dall'Assessore Adami, facevano parte l'Assessore Bartoli e i Consiglieri Comunali arch. Canestrari, dott. Genovese, arch. Barzon, l'ing. Pacilli dell'Ufficio Strade e l'ing. Sciaretta dell'Ufficio Traffico, l'arch. Mamoli della Cooprogetto di Vicenza.



Bellissima questa nuova strada! Peccato che abbiano dimenticato la pista ciclabile!

UN INCONTRO CON L'ASSESSORE ADAMI

Lunedì 28 settembre, poco prima di stampare questo numero di Ruotalibera, abbiamo avuto un incontro con l'Assessore all'arredo urbano Giuseppe Adami per vedere il progetto per le piste ciclabili realizzato dai tecnici del Comune. Vi diamo quindi alcune valutazioni "a caldo".

Intanto, come promesso, un progetto è stato finalmente realizzato. La filosofia di fondo di questo lavoro è di costruire una specie di "spina dorsale ciclabile" lungo le direttrici di grande percorrenza, presupponendo, in un secondo tempo, ampliamenti che coinvolgano direttrici secondarie e di quartiere (che a tutt'oggi non sono stati progettati). Accettata questa premessa, il progetto ci sembra, a prima vista, un buon passo avanti in quanto introdurrebbe dei percorsi ciclabili necessari; unico neo la mancanza di una direttrice nella zona Nord della città (da Ponte Crencano a Veronetta). Anche se questo non è il progetto globale e particolareggiato da noi auspicato, ha d'altra parte il pregio di essere più velocemente realizzabile, come sottolineato dallo stesso Assessore.

Qualche perplessità tuttavia ci rimane sulla "filosofia di fondo". Innanzitutto si propone, da parte di Adami, solo ciò che può essere realizzato senza togliere il minimo spazio al traffico a motore; per noi è scontato che per dare "strada alla bici" (che non ne ha mai avuta) bisogna per forza toglierne un po' alle auto (che ne hanno anche troppa). In secondo luogo, vorremmo che si cercassero il più possibile percorsi alternativi allo smog delle grandi vie di scorrimento, anche se siamo consapevoli che non sempre questo è possibile (comunque di questa esigenza qualcosa è stato recepito: Via Fiumicello chiusa al traffico al posto di una ciclopista in Viale Venezia).

Ci auguriamo due cose:

1) che i tempi di realizzazione della prima fase (la "spina dorsale") siano effettivamente brevi (e questo dipende anche da una veloce approvazione da parte della Giunta Comunale).

2) che si mantenga la consapevolezza che dopo la prima fase la rete ciclabile è ancora insufficiente, senza quindi subordinare la realizzazione della seconda fase (ciclopiste di quartiere) al successo della prima...

Per concludere una nota d'ottimismo: Adami ci ha confidato la sua intenzione di comprare una bicicletta per recarsi in Comune; come ciclista si convincerà ancor di più della necessità delle ciclopiste!

* * * * *

UN VELODROMO A VERONA?

Abbiamo ritenuto opportuno esprimere la nostra opinione riguardo il progetto di costruzione di un nuovo velodromo a Verona. Questo è il testo del comunicato inviato alla stampa cittadina dopo essere stato discusso ed approvato all'unanimità in riunione.

Riguardo alla recente questione sul velodromo a Verona, come Amici della Bicicletta, vorremmo rendere nota la nostra posizione di "ciclisti quotidiani".

Un impianto come questo servirebbe a pochi "Moser" o aspiranti tali, fautori di un ciclismo-spettacolo, più che alla stragrande maggioranza dei ciclisti (sportivi e non, attuali e potenziali).

Se il finanziamento per questa struttura venisse tutto dal CONI, che si realizzi o meno ci lascia abbastanza indifferenti (come ciclisti quotidiani e cicloturisti non ci serve). Crediamo invece che compito dell'amministrazione locale sia quello di fare una politica prioritaria per la città e, in questo caso, per il ciclismo di tutti: sarebbe quindi deprecabile uno stanziamento di fondi da parte del Comune di Verona (si parla di ben 7 miliardi) per la "bicicletta-spettacolo" quando non si fa nulla per migliorare la qualità della vita, favorendo chi usa tale mezzo per spostarsi o per fare un sano movimento.

Ci sembra strano che proprio l'assessore Rugiadi, che di solito si fa paladino dello "sport per tutti" e polemizza contro i mega-impianti di prestigio (vedi L'Arena di giovedì 3 settembre 1987), sia poi il primo a difendere la ventilata ipotesi di un velodromo, quando nella nostra città manca una politica prioritaria a favore di un uso generalizzato delle due ruote leggere.

Innanzitutto se ci sono 7 miliardi da spendere si spendano per incentivare e tutelare l'uso della bicicletta in città (in aumento dopo i recenti provvedimenti di chiusura e per la consapevolezza crescente dei problemi legati all'uso esagerato dell'automobile).

Le piste ciclabili, delle quali Rugiadi da un po' di tempo sembra essersi dimenticato, sono e tal fine più che necessarie, indispensabili.

In secondo luogo, se si volesse fare una politica a favore della bicicletta vista come mezzo per un'attività sportiva, amatoriale, cicloescursionistica e cicloturistica (attività quest'ultime che stanno vivendo un vero e proprio boom sia nel nostro paese che in tutta Europa), agli appassionati veronesi non serve comunque un velodromo, ma itinerari belli, sicuri e poco trafficati nella nostra meravigliosa provincia.

Non chiediamo, per carità, i chilometri e chilometri di piste ciclabili che, completamente indipendenti dal traffico automobilistico, si snodano nelle campagne olandesi, danesi, tedesche, austriache e ungheresi (...ci vorrebbe troppa fantasia ed intelligenza, doti abbastanza rare negli amministratori nostrani!!).

Basterebbe, per es., riprendere alcune idee e proposte, come quelle avanzate qualche anno fa dal Lions Club Veronese (e patrocinate, come sempre, anche da Rugiadi, che regolarmente sembra se ne sia dimenticato) per degli itinerari ciclistici che utilizzino strade e stradine poco frequentate della nostra provincia.

Gli itinerari ci sono già e secondo noi si potrebbe, con poca spesa, oltre a far conoscere alla gente queste strade con la pubblicazione di un'apposita mappa o manualletto (come proposto dal Lions), predisporre anche un'apposita segnaletica esclusivamente per i ciclisti (come in Olanda) per indicare questi percorsi (e anche qualche segnale per imporre agli automobilisti maggior attenzione).

Probabilmente queste strade, già scarsamente trafficate, lo diverrebbero ancor di più perché, perlomeno di domenica, molti automobilisti prenderebbero altre vie dove non sono costretti a rallentare continuamente per i tanti amanti del pedale...

Insomma, in definitiva, se ci sono dei soldi da spendere per i ciclisti (e se non ci sono bisogna trovarli, spendendone un po' di meno per gli automobilisti) usiamoli innanzitutto per una politica a favore della "bicicletta per

tutti" (come protagonisti, non come spettatori) e quindi anche per una miglior qualità della vita, non per impianti destinati agli spettacoli di pochi "superman" del pedale.



CAMPAGNA BICI + TRENO

La campagna "Bici+treno" (vedi Ruotalibera n.8) lanciata dal Coordinamento Nazionale AdB ha avuto grande successo: migliaia le cartoline firmate e raccolte in molte città.

Il 20 Settembre in tutta Italia abbiamo cominciato a spedirle, ma la campagna continua.

Intanto noi di Verona abbiamo cominciato a lavorare assieme ai gruppi AdB di Mantova e Pedale Verde di Vicenza; poiché facciamo parte dello stesso Compartimento Ferroviario abbiamo pensato di chiedere insieme un incontro con il Direttore Compartimentale FS per verificare se un servizio bici+treno è realizzabile anche a livello locale. L'ingegner Dario Menaresi ci ha risposto così:

In merito alla Vostra lettera del 28 agosto u.s., ho il piacere di informarVi che la Direzione Generale dell'Ente FS ha recentemente avviato uno studio per definire una possibile combinazione "treno+bicicletta" per il trasporto della bicicletta al seguito a mezzo ferrovia sul territorio nazionale, con l'individuazione di un elenco di treni locali e intercompartimentali atti ad effettuare il servizio in oggetto.

Per quanto riguarda il Compartimento di Verona sono già stati individuati i treni interessanti le seguenti linee:

- Verona - Brennero e viceversa;
- Verona - Bologna e viceversa;
- Verona - Vicenza e viceversa;
- Verona - Brescia e viceversa;
- Verona - Modena e viceversa.

Mi è gradita l'occasione per porgerVi distinti saluti.

*Il Direttore Compartimentale
Menaresi Ing. Dario*

Ci sembra che la risposta sia incoraggiante e che le FS siano su una buona strada (...ferrata!). Più avanti cercheremo di avere (e di farvi avere) delle notizie più precise sul servizio predisposto.

UN GIORNO SENZ'AUTO

Il 20 settembre, promosso da numerose associazioni ciclistiche ed ecologiste europee, si è celebrato il "Giorno senz'auto". Numerose sono state le iniziative in tutt'Europa, in special modo in Danimarca dove c'è stato un appoggio attivo da parte delle autorità governative.

In Italia, tra le altre iniziative, particolarmente interessante è stata l'esperienza di Mantova dove gli A.d.B. hanno ottenuto la chiusura del centro storico per tutta la domenica, durante la quale si sono tenute molte manifestazioni e spettacoli di piazza.

Guardo fuori dalla finestra, ma gli occhi non sembrano percepire le immagini, invece il ricordo e la fantasia mi sfogliano davanti scene nitide e confuse, vissute o fantastiche.

Vive piu' di ogni altra si proietta la memoria delle mie pedalate solitarie: mi rivedo mentre inforco la bici e via, pestando sui pedali con la rabbia di una settimana di contrarietà; ogni giro di ruota macina un'angoscia, demolisce il dispetto; ogni metro di strada costruisce la ritrovata serenità.

Sfilano le case, diradandosi; cade il frastuono della città, si posa la polvere; girano le ruote ancora e si distende la fatica del procedere.

Gli alberi sui cigli si fanno incontro, amici ritrovati; allora rallento l'andatura quasi confuso, come se mi fossi sorpreso a tentare di evitare un abbraccio di chi mi ama.

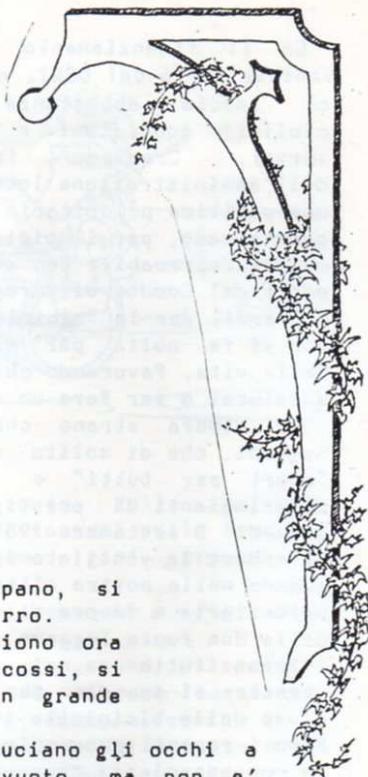
L'ombra piu' austera dell'amico piu' anziano mi convince a sostare.

La bici e' ora appoggiata al fusto diritto: non c'e' contrasto tra la scura rugosità del tronco ed il metallo lucido della mia compagna di evasione, sembrano nati dalla stessa madre: il vecchio albero per misurare il cielo, la bicicletta per misurare la strada.

Disteso nell'erba con le braccia spalancate, come un povero Cristo mi sento di abbracciare tutta la vita.

Le nuvole si inseguono sopra, nel cielo, si sfrangiano, si strappano, si ricuciono, si fanno piu' scure, si riuniscono infine per vincere l'azzurro.

La prima goccia di pioggia che cade vicino e' quasi di pietra, tacciano ora gli uccelli; comincia a piovere davvero, i fili d'erba e le foglie, percossi, si animano; sembra che una mano infinita ed invisibile sfiori i tasti di un grande pianoforte verde.



Il sogno finisce, bruciano gli occhi a lungo spalancati nel vuoto, ma non e' solo questo: c'e' un velo di tristezza assieme al ricordo e allora mi chiedo se sia possibile che la vita sia questa: inseguire un attimo di felicità, viverlo rapidamente e poi sperare che la lunga attesa porti un'altra scintilla di gioia da vivere.

Ora sono in mezzo alla gente che non capisce, che non vuole capire, gente che non ama, che si vergogna di manifestare i sentimenti piu' necessari, che orrore piangere di commozione, farsi vedere dalle altre statue con gli occhi lucidi!

Ma io voglio sentire ancora scricchiolare sotto le ruote la ghiaia di una strada di campagna e mi fermerò ancora, sudato e stanco, a confrontarmi con l'universo.

Marco

Finalmente OGNI DOMENICA UNA GITA IN BICICLETTA

Negli Amici della Bicicletta e' ormai da maggio che si e' formato un gruppetto stabile di "ciclisti della domenica" che si trova ogni festa (o quasi) per fare delle gite alla scoperta dei meravigliosi itinerari della nostra provincia. Di solito ci si trova nella prima mattinata in un numero che varia dalle cinque alle dieci persone e la gita dura tutto il giorno con varie soste per la colazione (al sacco o in trattoria) o per puntatine in bar ed osterie: alla fine della giornata, ridendo e scherzando, ci accorgiamo di aver percorso anche 70-80 km...

I percorsi che abbiamo fatto? Verso il Mincio (molto bella la zona fra Sommacampagna e Valeggio) e oltre fino a Castellaro Lagusello, la Valpolicella, Rivoli Veronese, Affi e Incaffi, il Boscofontana e Mantova, Erbe'-Sorga'-Castel D'Ario, Belfiore-Zevio, Campiano, etc.

Abbiamo fatto perlomeno una decina di gite sempre (o quasi sempre) per stradine

alternative al grande traffico che abbiamo scoperto anche grazie alle carte geografiche dell'I.G.M. (Istituto Geografico Militare), scala 1:25.000 e scala 1:50.000 acquistate da Fabio, che viene sempre con un bel tubo pieno di carte arrotolate.

Abbiamo deciso che, salvo "poca voia de laorar", pubblicheremo questi itinerari su Ruotalibera in una futura rubrica intitolata, probabilmente, CICLOSCHEDA.

Inoltre, poiche' il gruppo di "ciclisti della domenica" e' sempre in ricerca di nuovi amici, se volete, potete aggregarvi (se il tempo sara' bello continueremo a far gite per tutto l'autunno e forse anche d'inverno). Se quindi avete voglia di pedalare con noi telefonateci (non prima del venerdi' o del sabato perche' tanto si decide sempre all'ultimo momento).

Numeri di telefono:

Stefano Gerosa 573098

Fabio De Togni 546788 (ore 13-14)

Agostino Maggio 546692 (ore pasti)

Paola De Manincor 8300372 (ore cena)

Marco Andrioli 954753 (ore cena)

Enrico Girardi 502092 (ore pasti).



SPECIALE VACANZE

Continuiamo a pubblicare resoconti di esperienze a pedali avute durante la scorsa estate. Dalla prossima primavera ricominceremo ad informarvi sulle possibilità di turismo in bici. Se qualcuno di voi ha qualcosa di interessante da raccontarci ci scriva o si faccia vivo in sede (A.d.B.-Via Filippini 25a).

UNGHERIA

di Terry

Qualcuno ci ha già chiesto quale sia stata la "formula" per il giro cicloturistico in Ungheria (Yugoslavia ed Austria comprese): eccolo accontentato! basta prendere un instancabile bibliotecario comunale, super-informato su usi e costumi dei popoli che ci si appresta a conoscere, due bravi ragazzi, buoni pedalatori, ottimi meccanici e perfetti imitatori del prossimo, una grintosa ragazza, piuttosto combattiva e battagliera, miscelarli insieme, aggiungere tanta voglia di pedalare, condire il tutto con una montagna di difficoltà (dalla pioggia torrenziale alla non-conoscenza delle lingue, dalle forature ai mal di pancia) e... voila! ecco la "formula magica" per vivere una vacanza straordinaria, macinando chilometri, risolvendo problemi di vario genere e... divertendosi moltissimo!

In considerazione del grande numero di giorni da trascorrere in viaggio e della lunghezza delle varie tappe, abbiamo già deciso di non portare con noi le tende, ma solo i sacchi a pelo e di farci, invece, carico di viveri, pentolino e fornello, ribattezzato "fantozziano" a causa del rumore emesso nell'accensione.

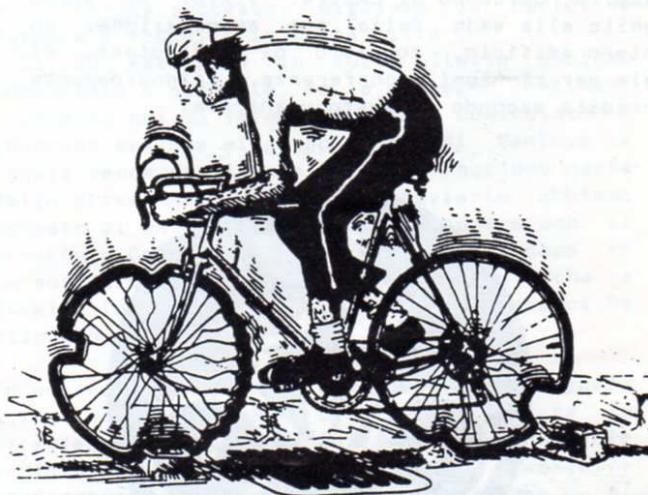
Partiamo, dunque, con tante speranze e tanta allegria, contenti per i giorni a venire, e, in fondo in fondo, anche un po' preoccupati, forse, per eventuali incidenti... Durante il primo giorno di viaggio, in pianura, procede tutto bene e si pedala in allegria. Il secondo giorno ci riserva, invece un tratto di strada, di circa 20 km, assolutamente rettilineo, senz'alberi, senza fontane, con pochissime case e, per giunta, con l'asfalto rifatto da poche ore!

Ci va tutto bene fino al terzo giorno di viaggio, quando un mega-temporale ci blocca a Palazzolo sullo Stella, ad una cinquantina di chilometri dal confine italo-jugoslavo. La pioggia continua per ore e, ad un certo punto, decidiamo di ripartire ugualmente: percorriamo ben 47 km sotto una pioggia scrosciante, con le mantelline svolazzanti e gonfie come mongolfiere. In un bar, senza mezzi termini, un tale ci chiede: "Ma chi ve lo fa fare???", ma il punto non è questo: nessuno impone al cicloturista il suo viaggio, ma lui sa perfettamente che, partendo in bicicletta, sarà esposto alla pioggia, al vento, al caldo torrido e a tutte le variazioni e sfumature del clima. Questo si sa già fin dalla partenza.

Passata la frontiera fra lo stupore dei doganieri, entriamo in Jugoslavia, dove il paesaggio muta bruscamente: siamo, ora, su un percorso collinoso. Il primo vero "guaio" ci capita a Lubiana, dove Roberto, poco prima che

decidiamo di saltare in sella, incomincia ad accusare forti dolori di pancia. Gli facciamo bere il provvidenziale the'-Mu (alimento macrobiotico) portato dall'Agostino e, grazie a questo (o nonostante questo?), il nostro eroe è in grado di percorrere una delle tappe di montagna più dure dell'intero viaggio...

Durante questa tappa, però, la cosa più orrenda che capita sotto le nostre ruote è la ventina di chilometri di pave' e lastroni (sconnessi) di pessimo cemento.



Come già constatato in altre occasioni, anche stavolta abbiamo modo di notare quanta simpatia suscitino, in genere, i cicletterati, con i loro pesanti fardelli e le loro difficoltà. Al confine ungherese, infatti, ce la sbrighiamo in pochissimo tempo: i doganieri non controllano né i nostri bagagli né i nostri borsellini e, consegnatici i passaporti e il visto d'ingresso, ci lasciano entrare nel loro territorio con un largo sorriso.

L'Ungheria ci accoglie con le sue colline ondulate, le sue foreste, le sue sterminate pianure, ricoperte d'immense piantagioni di girasoli e di cereali dorati. Con grande gioia notiamo, in mezzo al grano, dei fiordalisi, che, in Italia, a causa dei diserbanti, sono quasi scomparsi. Abbiamo modo di vedere anche le cicogne, con i loro splendidi nidi, costruiti sui comignoli dei tetti delle case o sui pali della luce, stagliati contro un cielo azzurro e terso.

Percorrendo la zona a Nord del lago Balaton, bellissima, ma invasa dai turisti, giungiamo alla splendida penisola di Tihany, dove pigliamo il traghetto per Siofok, in cui vive la famiglia della nostra (ormai) compaesana Maria Papai-Battistoni. È proprio il papà di Maria a preparare per noi una supercena a base di pesce, inaffiata da generoso vino ungherese. Noi tre, Gino, Roberto e Terry, guardiamo il nostro Agostino, notoriamente poco ben disposto verso il pesce, mentre ingurgita (e di gusto!) qualcosa come QUATTRO pezzi di anguilla alla paprika...

Il 15 luglio 1987 è un giorno storico: segna, infatti, la data del gemellaggio fra il gruppo degli Amici della Bicicletta di San Giovanni Lupatoto ed il gruppo

ciclo-turistico-ecologico di Budapest. Durante l'inverno, Agostino aveva contattato l'ufficio turistico di quella città, chiedendo informazioni per un prossimo viaggio cicloturistico in Ungheria, e l'ufficio stesso aveva passato la sua lettera all'associazione dei ciclisti locali. Ne era seguito uno scambio di idee e di informazioni, con invio, da parte degli ungheresi, di preziose cartine geografiche e della rete stradale del Paese e di vario materiale illustrato. E' così che, giunti a Budapest-Deli, con il treno (le bici sono rimaste a Siofok), telefoniamo a Viktor Csordas, che ci dà appuntamento per le undici, nella stazione stessa.

E' una giornata memorabile. Viktor, che conosce piuttosto bene la lingua inglese, parla con Agostino (che pure se la cava egregiamente, ma... guai a dirglielo!) mentre noi tre si ascolta, cercando di capire. Viktor ci porta subito alla sede della sua associazione: un intero edificio, completo di biblioteca, di sale per riunioni e conferenze, splendidamente arredato secondo il gusto ungherese!



E' qui che avviene lo "storico scambio": un piccolo tricolore, portato dall'Italia, con tanto di timbro degli AdB-San Giovanni Lupatoto, e varie decalcomanie, con una bandiera ungherese ed autoadesivi del locale gruppo di ciclisti. Ripescate due tessere in bianco dalla tasca di Agostino, arruoliamo in forza, in qualità di soci onorari, tutti i membri del gruppo ungherese, collettivamente, e, personalmente, Viktor Csordas.

Il nostro nuovo amico ci chiede cosa vogliamo fare e vedere e cerca in tutti i modi di esaudire i nostri desideri...

Dopo un pranzo in una trattoria tipica, facciamo un giro in città, con Viktor che fornisce spiegazioni, in inglese, su strade, monumenti, biciclette ed automobilisti, Agostino che si sforza di tradurre nella stessa lingua obiettivi e scopi degli AdB italiani, Roberto, Gino e Terry che ammirano ogni cosa ed azzardano, ogni tanto, qualche domanda. Budapest e' una città caotica, ma a noi piace lo stesso: nonostante le scritte in una lingua ostica e sconosciuta, le macchine e i tams tanto diversi da quelli italiani, i soldati in divisa russa, gli incomprensibili discorsi dei passanti e le mille altre cose per noi "non comuni".

Ci lasciamo a sera, con la promessa di vederci presto, a Budapest o in Italia.

Tornati piuttosto tardi a Siofok, ci fermiamo in un ristorante per la cena, per non disturbare la famiglia Papai, che ci ospita.

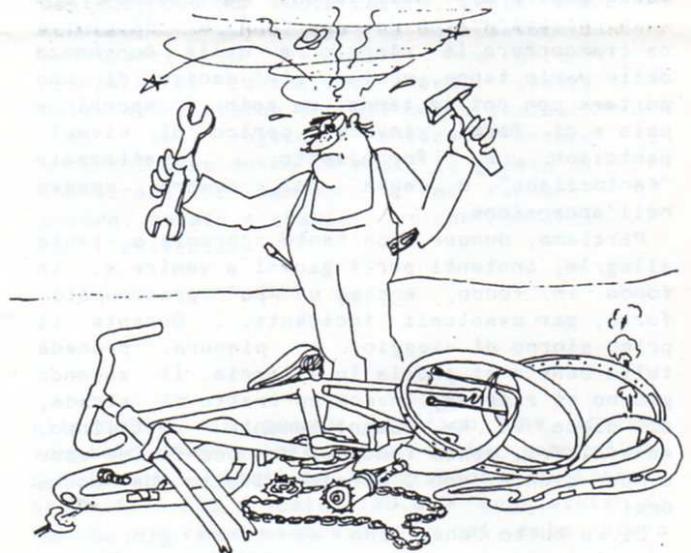


Ma... non teniamo conto della naturale ospitalità ungherese e, tornati nella casa di Andras Papai, troviamo già pronto un formidabile spuntino!!!

Che fare??? ci ritroviamo così a far onore al tutto!!!

Tra un bicchiere di vino, uno di palinka (grappa) e un sorso di liquore casalingo, diventiamo tutti allegri, molto allegri, e la serata finisce con un comizio del Roberto sulle qualità dittatoriali della Terry (???)...

L'indomani, attraversato il Balaton con il traghetto, abbiamo, in Balatonfured, il nostro primo (e, per fortuna, unico!) guaio serio d'ordine tecnico: lo scoppio di un copertone, chiaramente difettoso, della Mountain Bike di Roberto...



Riperato alla meno peggio il guasto, ci avviamo verso Veszprein, dove abbiamo modo di conoscere ancora la tradizionale ospitalità magiara. Tramite la "Ibusz", l'agenzia di turismo ungherese, ci viene fornito l'indirizzo di due famiglie, presso cui pernottare, mentre il cielo minaccia un grosso temporale. E' così che abbiamo modo di conoscere e di fare amicizia con una persona veramente simpatica e cordiale: la signora Jugovits Lagosne'.

Si parte, quindi, diretti a Siimeg, e riusciamo a sbagliare strada per ben due volte e a percorrere, su un asfalto reso molle dal gran caldo, un tratto collinoso, povero d'acqua, in mezzo a distese dorate di grano, punteggiate qua e là da papaveri e da fiordalisi.

Quasi ci fossimo dati appuntamento,

incontriamo presso il nostro albergo qualcosa come otto bicicletтари austriaci...

Inutile dire che, a Siimef, non ci lasciamo sfuggire la possibilita' di visitare il castello, la' costruito intorno al 1000 dai vescovi di Vezprem. Affamati come solo dei ciclisti possono essere, rendiamo tutti gli onori del caso allo splendido "gulasc" servito nella trattoria sottostante il castello..

Giornata estremamente proficua sotto il profilo culturale e' il 18 luglio, in cui pernottiamo a Zalalovo. Infatti, partiti presto da Siimeg e arrivati a tempo di record a Zalaegeerseg, possiamo qui visitare il Falumuzeum (o "Museo all'aperto") del luogo. Si tratta di un museo un po' particolare, all'aperto, appunto, dove e' ricostruito, con suppellettili originali, un villaggio ungherese del 1800-primi '900. Nel recinto di questa meraviglia, si entra senza pagare e si possono scattare fotografie a volonta', mentre arzille vecchiette, armate di gomitoli e di ferri da calza, sono le simpatiche "guardiane" del luogo. Sulle finestre delle varie casette, ci sono vasi di geranii rossi e, un po' ovunque, stanno superbi cespugli di margherite, di campanelle e di altri fiori. Ammiratissimi, possiamo vedere, fra le altre cose, uno splendido mulino, l'officina del fabbro ferraio, la "cantina" del vinaio, le tipiche stalle con mangiatoie ed abbeveratoi in legno. Nelle case, ci sono tavoli, forni, cucine in pietra, letti e culle e qua e la', piatti in legno, orci, lampade ed altre suppellettili, stupendamente intarsiate e lavorate. Visitato il "giardino", decidiamo di riposare per un po' entro il recinto stesso e di scrivere cartoline: e' incredibile, ma NESSUNO pensa di mandarci via o ci dice che non e' possibile "bivaccare" nel museo...

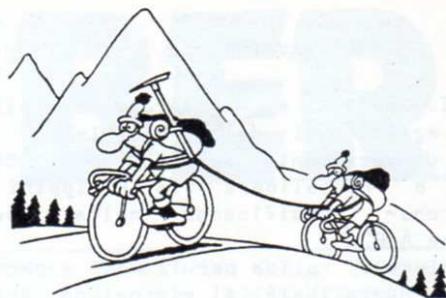
Ripartiti per Zalalovo, troviamo qui la piu' incredibile delle sistemazioni notturne dell'intero viaggio. In mancanza di alberghi, ci fermiamo in un campeggio, dove un'efficiente impiegata ci assegna un bungalow. Da notare: quello che viene chiamato "bungalow" e', in realta' una sorta di casetta delle bambole, in cui due letti, disposti a "L", un tavolino pieghevole e due seggioline bastano a riempire fino all'inverosimile il volume a disposizione. Gino e Terry occupano le brande, Roberto si corica sul pavimento, con i piedi sotto uno dei letti, mentre Agostino, per quella notte, dorme all'aperto, fungendo da "cane da guardia"!!!

Passati in Austria, oltre ad un clima un po' meno afoso, troviamo, un po' ovunque, simpatia e cordialita' nei confronti dei bicicletтари e molta comprensione e rispetto da parte degli automobilisti.

Anche qui, comunque, come gia' in Jugoslavia e in Ungheria, riusciamo a scandalizzare diverse persone, che assistono, nei ristoranti, alle folli spacciate del nostro eterogeneo gruppetto.

Nei vari Paesi visitati, nonostante le difficolta' di comunicazione, moltissima gente si dimostra cordiale nei nostri confronti e dispostissima a fornirci ogni aiuto. In un bar, addirittura, una signora si sbraccia a lungo, per salutarci, e, saputo che siamo italiani, ci augura "buon viaggio!", con un sorriso radioso e un tremendo accento teutonico.

In Austria, incontriamo diversi cicloturisti e svariati bicicletтари, moltissimi dei quali non piu' tanto giovani o, decisamente anziani. Fra gli altri, notiamo una signora, con un enorme cappellino, fuori moda di qualche secolo, che pedala, reggendo due borsoni con la



spesa. Vediamo anche un'altra nonnetta, che, in calzoncini da ciclista, pigia sui pedali con energia invidiabile. "E' tornata indietro, ai suoi vent'anni", si lascia sfuggire uno di noi notandola, ma, poi, dobbiamo ammettere che, forse, lei ha SEMPRE avuto vent'anni. Gia', perche' i bicicletтари sono persone giovani, che hanno sempre vent'anni nell'anima, oltre a tanta fiducia nella vita, e sono capaci di sfidare i secoli, sempre in piedi (anzi sui pedali!) sull'alto delle barricate, a combattere la noia, la pigrizia, la tristezza.

Un'altra simpaticissima vecchietta, che ci fermiamo a fotografare, ci mostra orgogliosa la sua biciclettona, con freni a bacchetta, senza cambio, caricata d'un enorme bagaglio, con cui ha gia' passato due montagne e s'appresta ad affrontare la terza..

Questo e' solo un resoconto del nostro "raid ciclistico" ed e' stato, ed e' tuttora, difficile fare un'analisi completa, dare uno sguardo d'insieme e cogliere i punti essenziali d'un viaggio tanto lungo e complesso, ma crediamo, e in tutta onesta', di poter senz'altro definire come positiva ogni cosa. Positiva... perche' non e' possibile che un'esperienza come la nostra non faccia superare diversita' di atteggiamenti, di formazione, di carattere, per rendere tutti uniti e compatti nel combattere il "nemico comune", chiamato, di volta in volta, Guasto Meccanico, Difficolta' Linguistica, Pioggia Battente, Caldo Torrido e altro ancora...

E, adesso, vorremmo ripetere che non solo "bici e' bello", ma:

BICI E' SEMPRE PIU' BELLO!



AVVISI

ISCRIZIONI. Aiutaci a migliorare la città: iscriviti agli Amici della Bicicletta. Puoi farlo con un versamento sul CCP n. 11560372 intestato a -Ruotalibera Via Filippini 25a 37121 Verona- specificando nella causale "iscrizione AdB".

L'iscrizione è valida per 12 mesi e permette di ricevere Ruotalibera, il giornalino che ti terrà informato di tutte le iniziative degli AdB, la tessera di socio ed alcuni adesivi da noi prodotti.

Le quote sono le seguenti:

SOCIO ORDINARIO 6.000 £
 SOCIO SOSTENITORE 10.000 £
 SOCIO BENEMERITO 20.000 £

* * * * *

APERTURA SEDE. Ricordiamo ai nostri soci e simpatizzanti che la sede di Via Filippini 25a rimarrà, come di consueto, aperta ogni venerdì sera dalle 21.00 alle 22.30. Il trasferimento nella nuova sede di Via Spagna 6 è previsto entro la fine dell'anno.

* * * * *

INSEGNANTI. Ricordatevi che l'audiovisivo "La città su due ruote" da noi prodotto insieme alla Lega Ambiente è a disposizione di chiunque ne faccia richiesta. Si tratta di un audiovisivo che illustra i problemi inerenti allo spostamento in Verona indirizzato principalmente ai ragazzi di quarta-quinta elementare e di prima-seconda media. Per informazioni telefonare a Laura 46790.

* * * * *

PROGETTO. Ricordiamo che sono ancora disponibili alcune copie del fascicolo "Idee per un progetto di rete di Piste Ciclabili a Verona". Potete richiederle ad ogni nostra manifestazione o venire in sede a prenderlo.

* * * * *

a RUOTALIBERA

collabora anche tu!

Cosa vorremmo pubblicare su Ruotalibera di VOSTRO:

* I VOSTRI ARTICOLI, sulla bicicletta, traffico, etc.. Critiche e consigli al giornalino.

* I VOSTRI DISEGNI, siamo sempre alla ricerca di bei disegni (in bianco e nero).

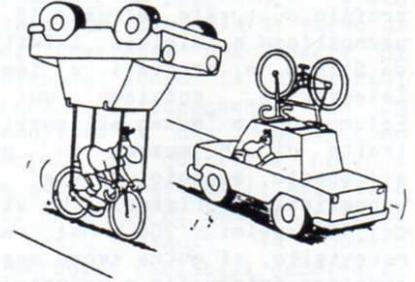
* I VOSTRI VIAGGI CICLOTURISTICI. Avete fatto un lungo viaggio in bici? Scriveteci un articolo per "speciale-vacanze". Oppure avete trovato un bel percorso nella provincia di Verona? Scriveteci per la rubrica "Cicloschede" (in preparazione).

* MERCATINO DELL'USATO. Avete una bici o degli accessori da vendere? Mandateci un breve annuncio.

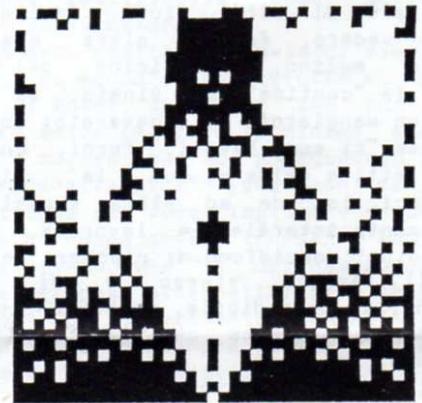
* POLITICI IN BICI. Visto che mandiamo il giornalino anche a molti politici e a tutti i partiti: cari politici, perché non ci scrivete delle vostre proposte, mozioni, interpellanze a favore della bicicletta e delle ciclopiste o per alleggerire il traffico?--

* GITE IN BICICLETTA ORGANIZZATE DA ALTRI GRUPPI. Se fate parte di gruppi ed associazioni che organizzano anch'esse bicicletate, fateci sapere quando. Saremo ben felici di fare pubblicità a queste iniziative.

RUOTALIBERA piu' bella
 dipende anche da TE



...VERSO I CENTO ANNI



1888 · 1988

Onestinghel[®]

LINEA UFFICIO

penne · articoli da regalo · agende
 pelletteria · carta da lettere
 prodotti per ufficio

SEDE: 37135 VERONA - VIA FRANCIA, 5/E - TEL. 045/500434 - 504512

IN BASE ALLA LEGGE DI PROPRIETÀ DELLA LETTERA UFFICIALE

Per nostra scelta difficilmente inseriamo spazi pubblicitari nel nostro giornalino. In questo numero facciamo un'eccezione. Uno dei nuovi proprietari di Onestinghel, socio AdB da lungo tempo, ci ha fatto un grande piacere regalandoci alcuni dei mobili del vecchio negozio, che ha chiuso i battenti da qualche mese. L'arredamento della nuova sede è "così" in gran parte assicurato! Ci sembra giusto informarvi di questi fatti. Abbiamo deciso come gruppo AdB di preferire questo negozio per i nostri acquisti di cancelleria. Se vorrete fare altrettanto, vi ricordiamo che ci sono anche articoli da regalo, sappiate che per gli Amici della Bicicletta che esibiranno la loro tessera è previsto uno sconto del 10%.